

condotto! Innanzi a te tu vedi l'Alma Roma, santificata dal sangue prezioso del tuo fratello. Ecco qui il popolo che Pietro e Paolo guadagnarono a Cristo. Noi godiamo, noi giubiliamo di poterti qui salutare. Entra dunque nella nostra città santa e sii propizio al popolo di Roma. Sii nostro avvocato in cielo e proteggi insieme al principe degli apostoli questa Roma e tutta quanta la cristianità. Rivoigi l'ira dell'Altissimo contro gli empì Turchi e i barbari che dileggiano il Signore Gesù Cristo». Dopo che il papa e tutti i circostanti ebbero venerato la reliquia, e dopo che Pio II con una preghiera ebbe invocato la protezione di S. Andrea contro i Turchi, fu cantato il *Te Deum* ed altri inni religiosi. Dopo ciò si mise in moto alla volta di Roma la solenne processione, nella quale il papa portava colle proprie mani la testa del santo. Una folla immensa stipava la via Flaminia e siccome per tale solennità era stata indetta un'indulgenza giubilare eranvi convenuti numerosi pellegrini non solo da tutta l'Italia, ma anche dalla Germania, dalla Francia e dall'Ungheria. Giunti alla chiesa di S. Maria del Popolo il capo dell'apostolo fu deposto sull'altar maggiore, da dove il 12 aprile fu trasferito a S. Pietro.

Questa festa del rinascimento cristiano fu così grandiosa, che Agostino Dati nella sua relazione ai Senesi opinava da secoli non essersi celebrata una festa ecclesiastica simile. Le strade erano seminate di fiori e di erbe odorose e protette da ricchissimi tappeti contro i raggi del sole. I grandi della città e i cardinali, specialmente Alain e Borja, avevano gareggiato nell'ornare i propri palazzi; le chiese avevano esposto le loro reliquie e altre cose preziose. Ovunque splendevano lumi ed echeggiava musica religiosa. Innumerevoli devoti gremivano le vie: si credeva, che nemmeno nel giubileo dell'anno 1450 fosse stata presente in Roma tanta gente come per quella festa. Durante la processione, che si svolgeva in rigiri attraverso la città, il papa aveva espressamente ordinato che tutti, anche i cardinali, dovessero andare a piedi. Fu uno spettacolo solenne fuori dell'ordinario vedere i principi della Chiesa curvi per vecchiezza e infermità processionare in grande parata con le palme in mano e pregando. Tutto il clero, tutte le autorità, gli inviati e i grandi di Roma presero egualmente parte alla processione e tutti portavano candele accese. Il papa, sofferente per la gotta, vestito di abiti pontificali, seduto sopra un trono dorato sotto un baldacchino, recò la santa testa fino alla basilica di San Pietro fiammeggiante di luci. Quivi la depose innanzi alla Confessione; poi il Bessarione, al cui fianco sedeva il vecchio cardinale Isidoro, in una lunga orazione invocò l'aiuto di S. Andrea e del principe degli apostoli per la crociata: alla fine si levò a parlare anche il papa. «Noi ti promettiamo, — così concluse egli il suo discorso — o S. Andrea, apostolo degno di Cristo, d'impiegare quanto possiamo, al ricupero delle tue pecorelle e della tua casa